

**Sabato 14 e Domenica 15** in tutte le messe festive viene data la possibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli Infermi.

### Inno allo Spirito Santo

Vieni o Spirito Creatore, visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia i cuori che hai creato.  
O dolce Consolatore, dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.  
Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.  
sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore,  
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.  
Difendici dal nemico, reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile ci preservi dal male.  
Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.

## Bollettino settimanale 8 giugno 2025



www.upsanfrancesco.org  
segreteria@upsanfrancesco.org

<b>DOMENICA 8 giugno</b> pentecoste Castelnovo	Ore 8:00 Eucarestia  Ore 11:00 Eucaristia Def. Saccani Efrem; def. Saccani Elviro e Magnani Maria
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
Cogruzzo	-----
<b>LUNEDI' 9 giugno</b> Castelnovo	Ore 10:00 Eucarestia Per famiglia Ferrari e Troni - albero genealogico
<b>MARTEDI' 10 giugno</b> Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
<b>MERCOLEDI' 11</b> giugno Castelnovo	ORE 18:30 Eucaristia
<b>GIOVEDI' 12 giugno</b> Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
<b>VENERDI' 13 giugno</b> Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
Olmo	Ore 21.00 Rosario e a seguire Messa
<b>SABATO 14 giugno</b> San Savino	Ore 19:00 Eucaristia e Battesimo di Iotti Diletta
<b>DOMENICA 15</b> giugno SS.TRINITA' Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia  Ore 11:00 Eucaristia  Ore 16:00 Battesimo di DeLucca Camilla
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia

### GREST 2025

Lunedì comincia questo appuntamento tanto atteso del nostro oratorio che quest'anno vedrà riuniti più di 200 tra bambini, ragazzi e animatori adolescenti senza contare i volontari adulti.

## LITURGIA DOMENICA 8 giugno:

**Dagli Atti degli Apostoli 2, 1-11** Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». **Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 103 (104)  
**R/. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 8-17** Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Giovanni 14, 15-16.23b-26** Dal Vangelo secondo Giovanni 14, 15-16.23b-26 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito

perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». **Parola del Signore.**

**COMMENTO:** Il Cenacolo non ricorda soltanto l'ultima cena; ricorda anche il luogo dove gli apostoli si sono rifugiati subito dopo la morte del Signore, per paura dei giudei. Non avevano il coraggio di uscire. Alle prime voci, portate dalle donne, della resurrezione di Cristo nella mattina di Pasqua, c'è un'accoglienza, non soltanto fredda, ma qualche cosa di più. Anche dopo la sua ascensione non sono gente molto coraggiosa.

Gli apostoli avevano frequentato Gesù per tre anni; avevano assistito alle sue grandi opere, ascoltato i suoi discorsi; l'avevano visto nell'ora della morte, l'avevano visto salire al cielo. E non avevano ancora dentro una certezza capace di farli muovere; ci mancava dentro qualche cosa: tutto andava bene, ma non funzionava, bisognava accendere qualche cosa.

Prima avevano vergogna di se stessi, del nome di Cristo, di appartenere alla scuola di uno che era finito in croce, la morte più ignominiosa. Avevano paura di essere giudicati dalla gente come dei visionari: adesso più niente. Escono, che è ancora mattina, per le strade e le piazze di Gerusalemme, dove tutta la gente è venuta dai paesi più lontani per la celebrazione della Pentecoste. E incominciano a parlare di Cristo e non hanno paura di dire che quel Cristo che i capi del popolo hanno condannato a morte e a morire in croce, è risorto, è il Salvatore, il Messia stesso.

Ora gli apostoli incominciano a rendere questa testimonianza di coraggio; perché quando c'è qualcosa dentro di vivo, abbiamo anche il coraggio di professarla e di soffrire quando gli altri la trattano male; di difenderla e di dire coraggiosamente, anche a costo di vedere delle facce sorridere, a costo di sentirci catalogare fra i clericali, anche a costo di sentirci chiamare bigotti.

Se avverti il buio della solitudine, se porti dentro un macigno che soffoca la speranza, se hai nel cuore una ferita che brucia, se non trovi la via d'uscita, apriti allo Spirito. Guardiamo agli Apostoli: erano soli quella mattina, erano soli e smarriti, stavano a porte chiuse per la paura, vivevano nel timore e davanti agli occhi avevano tutte le loro fragilità e i loro fallimenti, i loro peccati: avevano rinnegato Gesù Cristo. Poi ricevono lo Spirito e tutto cambia: i problemi e i difetti rimangono gli stessi, eppure non li temono più perché non temono nemmeno chi vuol fare loro del male.

Anche noi siamo chiamati a testimoniare nello Spirito Santo, a diventare consolatori. Sì, lo Spirito ci chiede di dare corpo alla sua consolazione, non facendo grandi discorsi, ma facendoci prossimi; non con parole di circostanza, ma con la preghiera e la vicinanza. Ricordiamo che la vicinanza, la compassione e la tenerezza è lo stile di Dio, sempre. don Paolo Tondelli